

CARDIOLOGIA | NUOVI DEFIBRILLATORI DELLA SORIN

Il pacemaker diventa piccolo e intelligente

Per crescere bisogna rimpicciolire e investire in intelligenza. È questa la strada imboccata con il defibrillatore cardiaco più piccolo del mondo, Ovatio, da Sorin Biomedica che mercoledì prossimo presenta i suoi risultati semestrali. Il nuovo dispositivo, poco più grande di un accendino, ha recentemente ottenuto l'ok della Fda, l'agenzia per il farmaco statunitense, ed è un concentrato di tecnologie intelligenti. Le microscosse elettriche necessarie per attivare i muscoli cardiaci sono regolate dal sistema Aaisafer che consente di prevenire le stimolazioni non necessarie e da Parad, un algoritmo che minimizza l'erogazione di shock inappropriati.

Ovatio non è che l'ultimo nato di un'azienda che ha fatto dell'innovazione il leit-motif della sua crescita e punta sulla ricerca tecnologica per il suo rilancio. All'inizio degli anni 80 Sorin ha presentato il primo pacemaker dotato di un microcomputer e nel corso degli ultimi 15 anni è stata all'avanguardia nello sviluppo di nuovi dispositivi per la cura delle aritmie cardiache, della chirurgia cardiaca e delle terapie cardiovascolari e renali. Negli ultimi anni dai suoi laboratori in Italia e all'estero sono uscite piccole meraviglie come Chrono, l'unico stent al mondo al cromo-cobalto ricoperto di carbofilm che lo rende più sottile e resistente dei tradizionali sistemi in acciaio e Memo 3D, un'anella concepita per riprodurre la mobilità in tre dimensioni dell'anello naturale che sostiene la valvola cardiaca e Freedom Solo, una nuova valvola biologica che più di ogni altra si avvicina a quelle naturali.

La richiesta di questi prodotti è in continua espansione e si calcola che i 10 milioni di europei che oggi hanno problemi di aritmie cardiache triplicheranno entro il 2020. «Siamo al quinto posto in Italia per spesa in ricerca in valore assoluto — spiega l'a.d. Drago Cerchiari —: nel 2005 è andato verso i laboratori il 7,5% del fatturato, ma la spesa in ricerca nel primo semestre 2006 mostra un incremento a due cifre, avvicinandosi al 20». Per il 2005 l'azienda, che controlla anche l'americana Carbomedics e la canadese Mitroflow, riporta un fatturato di 753 milioni.

Ma dietro ai numeri c'è un progetto industriale ambizioso, che mira allo sviluppo di una serie di prodotti di nuova generazione nel campo dei dispositivi cardiaci, più piccoli e meno invasivi perché impiantabili senza operazioni a cuore aperto. «Abbiamo raggiunto ottimi risultati negli animali da laboratorio e nei prossimi anni miriamo a mettere a punto una nuova generazione di valvole "percutanee" che potranno essere rilasciate all'interno di un vaso sanguigno attraverso un catetere, senza ricorrere a operazioni a cuore aperto — spiega Franco Vallana, direttore scientifico di Sorin —: ciò permetterà di intervenire anche su molti pazienti anziani per i quali è sconsigliabile un intervento chirurgico tradizionale». Un altro obiettivo per i prossimi anni è lo sviluppo di un progetto "patient oriented" che racchiuda tutto ciò che succede al paziente, dalla macchina cuore-polmone utilizzata durante le operazioni a cuore aperto a tutta la gestione in sala operatoria.

Con 4.800 addetti, distribuzione in 80 Paesi e controllate in Canada e negli Usa Sorin è un'azienda globale, ma fortemente radicata in Italia e in Europa. Il 90% della ricerca avviene in Europa e la maggior parte dello sviluppo tecnologico avviene nei laboratori di Mirandola, in provincia di Modena, che conta un migliaio di addetti mentre gran parte dell'assemblaggio delle valvole cardiache è a Saluggia, vicino a Vercelli.

«L'industria biomedica è per definizione globale, ma il legame con gli istituti di ricerca e i centri clinici è fondamentale per sviluppare prodotti all'avanguardia e in Italia troviamo risorse di primo piano come nei Politecnici di Milano e Torino e a Pisa — osserva Cerchiari —. Ci sono tuttavia anche lati negativi come la scarsa attenzione per il concetto, molto radicato oltreatlantico che per una nazione "health means wealth", salute, cioè, fa rima con sviluppo economico. «La sanità — osserva Cerchiari — è, nei Paesi occidentali, ai vertici della classifica delle industrie che più contribuiscono nel generare prodotto interno lordo. L'area dei medical devices, in questo ambito, ha un ruolo fondamentale e insostituibile per la sua capacità di ascoltare le istanze della classe medica e tradurle in risposte diagnostiche e terapeutiche concrete. Non solo, questa è un'area che, con la sua genialità e flessibilità, può integrare tecnologie di ambiti diversi, dalla chirurgia all'information technology».

GUIDO ROMEO

guido.romeo@gmail.com



www.sorin.com

www.eucomed.be

www.heartone.com/index.php?option=com_wrapper&Itemid=96



Strategia di rilancio. L'a.d. di Sorin, Drago Cerchiari, 57 anni

I numeri di Sorin

30.000

Numero di **pace maker** cardiaci di Sorin impiantati ogni anno in pazienti di tutto il mondo.

800.000

Sono i **dispositivi** per la stimolazione cardiaca di Sorin finora impiantati nei pazienti.

4.800

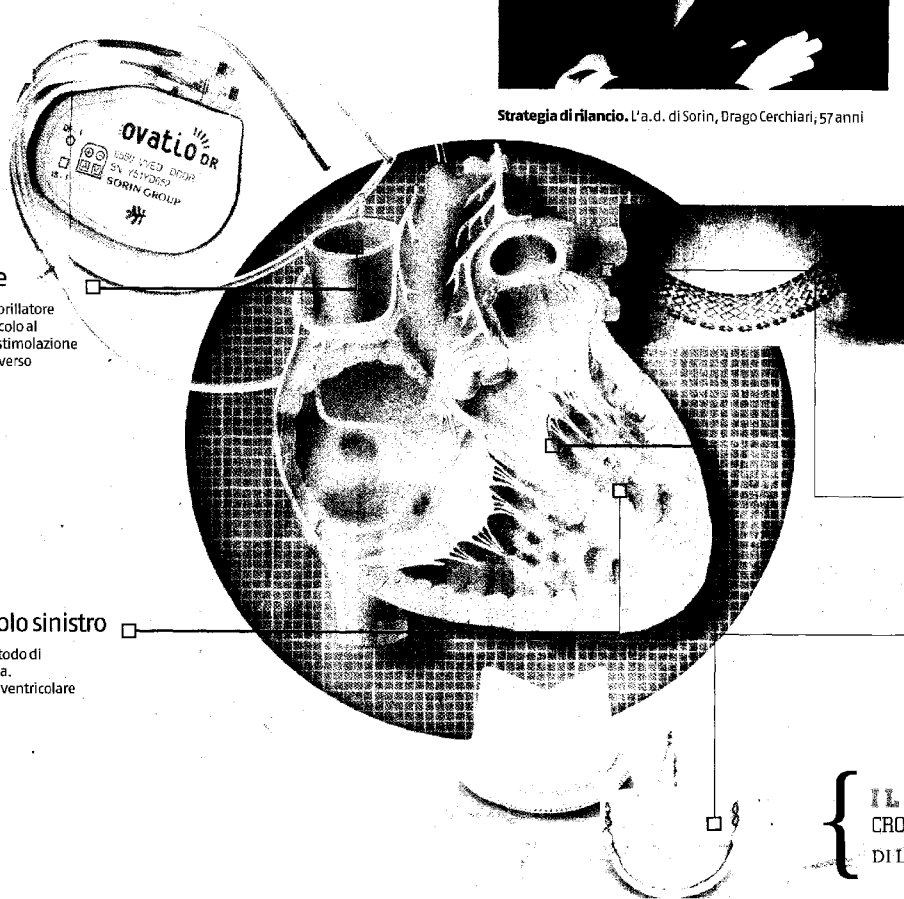
Indipendenti di Sorin in 80 Paesi del mondo.

10 milioni

Gli **europei** con problemi di aritmie cardiache che si prevede raggiungeranno i 30 milioni nel 2020.

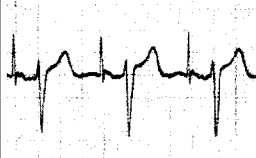
40%

La **frazione** dei pazienti che potrebbero stare meglio grazie a dispositivi di sincronizzazione cardiaca.



Defibrillatore

Ovatio (29 cc), il defibrillatore impiantabile più piccolo al mondo, previene la stimolazione non necessaria attraverso l'algoritmo Parad.



Per il ventricolo sinistro

AisafeR, nuovo metodo di stimolazione cardiaca. Evita la stimolazione ventricolare non necessaria.

Stent

Sono **50mila** gli stent di Sorin e delle sue controllate che vengono impiantati ogni anno in pazienti di tutto il mondo.

Valvole cardiache

Ogni anno vengono impiantate **25mila** valvole cardiache di Sorin in pazienti di tutto il mondo.

IL GENIO DEI GENI
CRONACHE BIOLOGICHE
DI LARA RICCI